

ANONIMA FROTTOLISTI

Danzasi come...canto overo danza. La musica e la danza nel XV secolo

In collaborazione con Tripudiantes Dovarensis.

Tra XV e XVI secolo, in tutta Europa, assistiamo ad una copiosa produzione di musica dedicata alla danza e trattatistica coreutica ad essa esplicitamente dedicata.

I maestri di danza- Guglielmo Ebreo da Pesaro, ribattezzato Giovanni Ambrosio, Domenico da Piacenza, Antonio Cornazano,...-, rivestono una fondamentale importanza in questa fase della Storia della Musica: sono loro, secondo le testimonianze riportate dalle fonti storiche pervenute ai nostri giorni, i maestri del danzare, docenti e interpreti che vissero coerentemente la consapevolezza di dare una realtà colta e dunque scritta all'arte della danza, rapportandola razionalmente a specifiche composizioni musicali. Le testimonianze Quattrocentesche, per quanto concerne la musica dedicata all'arte della danza, sono, nella maggior parte dei casi, monodiche, al contempo, queste stesse monodie sono riconoscibili in diversi manoscritti o prime opere a stampa del '500, come parti integranti, ad esempio come tenor, di polifonie in voga al tempo: dalla linea monodica alla polifonia a tre o quattro voci.

I brani polifonici sono integrati da testi che si svilupparono dai titoli stessi delle monodie, ad esempio: La vida de Colin, presente in Guglielmo Ebreo da Pesaro, la ritroviamo nel Manoscritto di Montecassino- anonimo del XV secolo-, La fia Guilmin in canto di Domenico da Piacenza – che diventa il brano politestuale “A Florence la joyeuse citè/ Helas la fille Gullemain/en ma chambre”, dove il tenore è esattamente la linea della danza monodica-. In alcuni casi, i brani diventano citazioni popolareggianti nelle scritture compositive frottoliche, come nel caso de La Rosina, brano molto in voga tra Quattrocento e Cinquecento, o , in altri casi, come nel manoscritto detto “Il Papa”, conservato a New York, alcune frottole di matrice quattrocentesca e rintracciabili nelle prime opere a stampa occidentali, risalenti ai primi dieci anni del XVI secolo, diventano brani da danzare: Che Faralla, nel Petrucci, Se non dormi donna ascolta, nel Bossiniensis.

Canto overo danza “dal'harmonia suoave il dolce canto”; l'idea di Anonima Frottolisti di Assisi e Tripudiantes Dovarensis di Isola Dovarese-Cremona, è duplice: quella di eseguire le parti monodiche e il loro sviluppo polifonico, la possibilità quindi di eseguire danze



cantate sulle quali far ballare esperti danzatori. Ballare sul canto e sulla polifonia, crea la possibilità di costruire un'unica architettura musicale e una univoca lettura tra note e passi, una possibile interpretazione filologica di ciò che all'epoca i teorici indicavano con il termine "Canto overo danza".

Organico:

LUCA PICCIONI-LITO E VOCE

EMILIANO FINUCCI-VIOLA DA BRACCIO E VOCE

SIMONE MARCELLI-ORGANO PORTATIVO E VOCE

MASSIMILIANO DRAGONI-DULCIMELO A BATTENTI, PERCUSSIONI

LUDOVICO MOSENA-BOMBARDA, FLAUTI, GHIRONDA, DULCIANA

ALESSIO NALLI-BOMBARDA, FLAUTI

ANDREA ANGELONI-TROMBONE RINASCIMENTALE

LUIGI GERMINI-TROMBONE RINASCIMENTALE

GRUPPO DANZA STORICA: Tripudiantes Dovarensis.

6 DANZATORI IN COSTUME D'EPOCA, CON RIFERIMENTI FILOLOGICI
ALL'ICONOGRAFIA DELL'EPOCA RIFERITA ALLA DANZA STESSA.

